REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

I lavoratori richiedono garanzie sul mantenimento del posto di lavoro

Una nuova doccia fredda alla Maraldi: chiesta per 179 la cassa integrazione

La grave inadeguatezza degli interventi governativi ha condotto alla nuova svolta - Il provvedimento giustificato dall'azienda con la mancanza di materia prima - Una dichiarazione di Guerini

ANCONA — Gli operai del tubificio Maraldi sono tornati ieri mattina in piazza per difendere il posto di lavoro. Nella serata di giovedì la direzione aziendale ha consegnato al consiglio di fabbrica una lettera in cui si chiede la cassa integrazione per 179 dei 400 operai. Il provvedimento, motivato con la mancanza di materia prima, dovrebbe scattare da lunedì prossimo e avrebbe la durata di due mesi.

Una nuova doccia fredda, dunque, è caduta sugli operai che da 13 mesi stanno passando, in una altalena continua, dalla speranza di vedere risolta la loro situazione alle frustrazioni della chiusura dei crediti da parte delle banche, della mancanza degli stipendi, dell'insensibilità di Maraldi e del governo.

L'incontro interregionale svoltosi a Bologna lo scorso 16 gennaio aveva trovato tutti concordi — parlamentari, forze politiche, organizzazioni sindacali — per lo scorporo del settore saccarifero e la richiesta di un piano generale dell'azienda. Lo stesso sottosegretario al Bilancio, on. Scotti, si era impegnato ad avviare trattative con 5 istituti di credito per raccogliere 50 miliardi, necessari per la ripresa del settore metalmeccanico.

Anche il provvedimento tampone, preso dal governo a favore delle aziende in crisi, prevedeva un grosso impegno proprio per il gruppo Maraldi. Dal decreto iniziale però, attraverso successive modifiche, si è arrivati ad un provvedimento *su misura* per la Montefibre, tanto che la commissione industria della Camera e gli stessi partiti democratici, all'unanimità, avevano invitato il governo ad essere coerente con le sue decisioni.

Giovedì, presente il ministro dell'Industria, Donat Cattin, si è riunita anche la commissione al Bilancio. Dalla riunione sono emersi pareri diversi. La commissione e i gruppi parlamentari hanno sollecitato un provvedimento che facesse rientrare pienamente il gruppo Maraldi nelle aziende che possono usufruire dei finanziamenti governativi, ma non si sono dichiarati disponibili a far passare un emendamento che avvii una politica di assistenza generalizzata a tutte le aziende in crisi. L'assenza del ministro del Bilancio, Morlino, e del sottosegretario Scotti non ha consentito di approfondire la discussione, che riprenderà pertanto martedì prossimo.

Ieri mattina, intanto, i 400 dipendenti del tubificio anconetano hanno manifestato per le vie della città, denunciando la ormai cronica assenza della direzione aziendale e la politica di strozzinaggio attuata dalle banche in tutti questi mesi. Riguardo alla cassa integrazione, i lavoratori non sono disposti ad accettare il provvedimento *« senza la garanzia del posto di lavoro e la certezza di una vera ripresa produttiva »*.

« In ritardi e le assenze accumulati dal passato governo — ci ha dichiarato il compagno on. Paolo Guerini — *hanno creato e creano difficoltà all'azienda; tuttavia l'uso della cassa integrazione doveva essere concordato con le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica. A meno che, non si sia trattato di una cinica operazione tesa a far pressione sui lavoratori e a dividerli* ».

Questa sera, intanto, alle ore 16, il consiglio di fabbrica si incontrerà nella sala consiliare con i componenti di tutti i consigli di quartiere per esporre la situazione dello stabilimento anconetano e chiedere alle forze politiche e sociali di continuare e rafforzare il loro impegno, che non è mai mancato fino ad oggi.

Una recente manifestazione degli operai della Maraldi per le vie di Ancona

Ad Ancona nel cinema Goldoni

Domani manifestazione con Bufalini

ANCONA — Un appuntamento politico di grande rilevanza, quello di domani con il compagno Paolo Bufalini, della segreteria nazionale del PCI, alle ore 9,30 al cinema Goldoni di Ancona. La manifestazione, organizzata dalla federazione comunista, chiude significativamente una settimana ricca di fatti. Avvenimenti diversi ed ugualmente decisivi hanno caratterizzato la vita del capoluogo: dalla elezione del compagno Renato Bastianelli alla presidenza del consiglio regionale, alla grande risposta democratica contro il fascismo, alla notizia — di ieri — della cassa integrazione per 179 lavoratori del tubificio « Maraldi ».

Domani mattina, la manifestazione sarà presieduta dal compagno Bastianelli e si aprirà con l'intervento di una delegazione di operai della Maraldi; seguirà l'intervento del segretario della federazione, compagno Mariano Guzzini, e il comizio del senatore Bufalini.

Il senso profondo della manifestazione - l'espressione di una grande volontà popolare e politica — è riassunto dal tema: « Lo impegno dei comunisti per una profonda svolta nella direzione del Paese e per il consolidamento dell'intesa alla Regione Marche ». La mobilitazione di domani è anche la dimostrazione concreta di una iniziativa costante, incisiva, in difesa della democrazia: ad Ancona sono fortissime le basi di questa democrazia partecipata, nelle istituzioni e nelle coscienze dei cittadini. Dopo la « ferita » inferta alla città e al mondo della scuola si deve, però, vigilare, mantenendo e sviluppando quei saldi sentimenti antifascisti.

Si allarga il raggio delle ricerche

Non sono di Ancona gli attentatori del liceo «Rinaldini»?

ANCONA — Proseguono a ritmo serrato le indagini degli investigatori per ricercare elementi utili per l'identificazione degli autori dell'attentato fascista al liceo ginnasio « Rinaldini ».

Da alcuni giorni sono impegnati in città per collaborare alle indagini alcuni sottufficiali della P.S. della squadra politica di Bologna. La loro presenza potrebbe suggerire una pista extra marchigiana. Nei giorni scorsi, infatti, subito dopo la notizia del rogo nella scuola, circolò con una certa insistenza la voce che durante l'ultima fine settimana tre o quattro squadristi romani trovarono ospitalità in un pied à terre di proprietà di un noto esponente del neofascismo anconetano.

Una cosa appare comunque certa: in città e in provincia sono stati già controllati decine di albhi non esisterebbero elementi neofascisti in grado di mettere a segno un attentato preparato e realizzato con estrema precisione.

Le indagini — come è già stato riportato ieri — si sono spostate anche in centri della provincia come Osimo, Fabriano, Filottrano, Senigallia e Jesi. Non sembra trovare riscontro tra gli inquirenti la pista della bottiglia di alcool ritrovata in un'aula.

Tutte le ipotesi formulate, comunque, dovranno trovare una conferma nella perizia (non si sa quando sarà presentata) ordinata ad un collegio di tecnici dalla Procura della Repubblica.

Ieri sera, intanto, ha avuto luogo alle ore 17, presso l'aula magna del liceo scientifico un'assemblea generale dei genitori e degli studenti del liceo bruciato dai sedicenti « giustizieri d'Italia ». La riunione, indetta dal consiglio di istituto e dal comitato dei genitori, ha fatto il punto sulla situazione di precarietà venutasi a creare all'interno della scuola.

Proposto in un incontro svoltosi ad Ancona

Progetto «Adriatico» delle Regioni per salvare un mare

ANCONA — Le Regioni adriatiche, per dare slancio alla politica di tutela ecologica del proprio mare si impegneranno per la realizzazione di un progetto (denominato appunto « Adriatico ») da intendere come parte organica della politica di programmazione regionale ed elemento determinante delle linee di una politica ambientale nazionale.

Questa la proposta concreta uscita da un incontro, svoltosi presso la sede dell'assessorato regionale marchigiano all'ambiente, che ha visto la partecipazione di tutte le Regioni interessate all'inquinamento dell'Adriatico: Friuli Venezia-Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo, Molise e Marche. La riunione è stata presieduta dall'assessore marchigiano Pasqualino Macchini.

Quali sono i mali che affliggono il mare? Nella riunione è stato affrontato specificamente il problema della proliferazione delle alghe rosse, che — è stato ripetuto — « *può rappresentare un serio limite allo sviluppo socio-economico di tutta la fascia litoranea* ».

Questo strano fenomeno fece la sua prima comparsa nella primavera dello scorso anno, interessando dapprima le coste antistanti Ravenna, e Rimini per poi scendesse verso Sud. Si manifestò, in maniera evidente, anche in prossimità di Ancona, Porto Civitanova, San Benedetto del Tronto. Il comprensibile allarmismo fu ridimensionato quando, dopo accurati studi si appurò che la crescita abnorme di questa particolare qualità di alghe, era dovuta alla presenza in acque marine di fossati e nitrati in quantità rilevante. Non era, in pratica, un vero inquinamento, comunque la presenza massiccia di alghe « colorate » poteva, ad esempio, accumulando ossigeno, togliere alle specie ittiche.

Nel corso degli studi (compiuti tra l'altro dal laboratorio di analisi chimica della Provincia di Ancona, diretto dal dottor Benetti), si poté appurare che, ad alimentare il fenomeno oltre gli scarichi cloacali concorrevano — in minima parte — anche certi tipi di depuratori.

Comunque alla riunione anconetana tutte le Regioni si sono dichiarate d'accordo nell'approfondire lo studio delle cause della periodica riproduzione del vegetale, allo scopo di giungere nel più breve tempo possibile, ad individuare gli strumenti atti a prevenirla o controllarla. L'intero fenomeno è stato tuttavia considerato come sintomo ed effetto di un inquinamento a terra. Pertanto, in base ad una specifica legge statale (la 319), è stata ribadita la necessità di un collegamento interregionale e di una maggiore omogeneità degli interventi, nell'attuazione di piani di risanamento della « risorsa acqua ».

Questi piani dovrebbero comunque avere un sostegno finanziario da parte dello Stato, in aggiunta ai fondi che le stesse Regioni hanno già stanziato. Per garantire il massimo di organicità al complesso di iniziative, l'assessore Macchini, si è impegnato a informare delle conclusioni dell'incontro anconetano, la speciale Commissione presso il ministero dei Lavori Pubblici e la commissione mista italo jugoslava. Va ricordato, che quest'ultimo organismo si riunirà proprio ad Ancona nel prossimo mese di aprile.

Tra le prime misure che devono trovare pronta applicazione è stata ricordata la proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati che limita al 5% il contenuto di fosforo nella composizione dei detersivi. Come si sa, proprio questi prodotti incidono in maniera massiccia nel processo di supernutrizione delle alghe marine e quindi al danno stato di eutrofizzazione.

L'ultimo punto concordato presso la Regione Marche si istituirà un punto di coordinamento permanente per la difesa ecologica del mare Adriatico.

Una tavola rotonda nel Comune capoluogo

Il vecchio sistema di depurazione oggi non basta più

ANCONA — Il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi e dei liquami urbani ha sempre assillato le amministrazioni comunali e ha impegnato studiosi e tecnici di tutto il mondo, interessati alle questioni dell'inquinamento marino e della biologia del mare. L'ormai famoso episodio della Cavtat, gli allarmanti dati circa la crescita e la proliferazione delle alghe rosse nell'Adriatico hanno destato preoccupazioni nelle popolazioni rivierasche, e non solo fra esse: si teme per il futuro di questo « mare chiuso », da sempre fonte di vita per migliaia di famiglie e di interessi economici per i numerosi comuni che vi si affacciano.

Tutti questi problemi e quello più specifico della ricerca delle soluzioni ottimali per l'area urbana di Ancona, sono stati oggetto di una tavola rotonda organizzata dall'amministrazione comunale di Ancona, alla quale sono intervenuti studiosi e tecnici di ogni parte d'Italia.

Lo sviluppo urbanistico del capoluogo marchigiano, dopo aver seguito, fino al 1973, una linea costante lungo la costa, ramificandosi in minor misura verso l'interno, si è poi indirizzato verso Sud, verso la vallata della Baraccola, una zona che gravita, come deflusso delle acque, sul fiume Aspio, affluente del Musone. Poiché per la città, si prevede un ulteriore sviluppo economico e demografico, il problema di smaltire le acque nere e contemporaneamente di evitare l'inquinamento dello specchio di mare antistante la città assume una importanza notevole.

I quesiti dunque che erano stati posti al convegno erano essenzialmente due: è possibile, e in che modo, versare i liquami in mare? E cosa comporta invece versarli all'interno?

L'indicazione unanime degli studiosi e dei tecnici (con la sola eccezione del dottor Bombace e del dottor Levi, entrambi del Laboratorio tecnologico della Pesca di Ancona) è che non sia possibile scaricare in mare, anche dopo una depurazione dei liquami al terzo stadio, in quanto tale scelta non risolve il problema dell'inquinamento e determina invece la crescita delle alghe. Il progetto Colosimo dunque, commissionato dalla amministrazione comunale intorno agli anni '70-71 (ultimato nell'aprile '72) che prevedeva la raccolta di tutte le acque reflue urbane con tubazione litoranea, un trattamento primario sotto la rupe di S. Ciriaco e immissione finale, in mare, appare ormai superato.

Inoltre, dopo l'approvazione della legge 319 che regola, appunto, lo smaltimento delle acque nere urbane e che indica le modalità di immissione nel fiume e nel mare dei liquami e degli scarichi industriali, l'Ufficio del Genio Civile di Ancona non ha ritenuto più rispondenti le previsioni di tale progetto, per quanto si riferisce ai sistemi previsti per la depurazione.

Alla luce di questi fatti e in base alle indicazioni emerse dalla tavola rotonda, la soluzione più idonea, accettata entusiasticamente anche dalle associazioni naturalistiche e dagli studiosi, è quella di un unico depuratore, da costruire in zona Aspio-Baraccola o di più depuratori (Aspio, Zipa, Torrette). Quale che sia la scelta che l'amministrazione compirà, una soluzione in questo senso permetterebbe comunque, intanto, di integrare l'impianto di incenerimento dei rifiuti solidi posto nelle vicinanze.

L'unico interrogativo, cui la tavola rotonda non ha risposto, riguarda i costi dell'energia necessaria a convogliare, con il pompaggio, tutti i liquami nella zona del depuratore. Si tenga presente, però, che la scelta del depuratore offre la possibilità di creare un impianto intercomunale (nel caso di un unico depuratore, con i comuni di Polverigi, Osimo, Camerano, Offagna); a tale proposito, anzi, si vuole un collegamento con il comune di Falconara Marittima che si trova ad affrontare problemi molto simili.

Un'altra era stata presentata in Parlamento

Interrogazione del PCI alla Regione sulla «tratta» dei lavoratori

I quattro interroganti comunisti chiedono di « colpire » i responsabili della vicenda

PESARO — Anche la Regione è stata interessata alla vicenda del traffico di mano d'opera verso la Libia. Una interrogazione è stata infatti avanzata al presidente della giunta dai consiglieri comunisti, Giacomo Mombello, Elmo Del Bianco, Mario Fabbri e Giancarlo Loccarini, per sapere « *se è a conoscenza dei fatti accaduti in provincia di Pesaro e segnatamente nel territorio di Cagli-Pergola, fatti messi in evidenza nel consiglio comunitario del Catria e Nerone e che si riferiscono al commercio di mano d'opera caratterizzato da inaccettabili violazioni delle norme sindacali e delle libertà costituzionali, che hanno colpito decine di lavoratori emigrati in Libia* ».

L'interrogazione dei consiglieri regionali del PCI termina con la richiesta che siano prese iniziative « *al fine di colpire gli eventuali responsabili e tutelare i diritti dei lavoratori interessati* ».

Già a livello parlamentare gli eletti comunisti avevano intrapreso una analoga iniziativa; infatti l'estensione del losco traffico ha interessato altre regioni oltre la nostra provincia.

Intanto il pretore di Cagli ha ricevuto un fascicolo sulla vicenda, e lo stesso dottor Sassi ha confermato alla stampa che a carico dei soci proprietari della CEAG, Emilio Trippini e Aristide Grilli, è pendente un processo in pretura determinato da una relazione dei carabinieri.

Il più « attivo » nel combinare gli ingaggi di lavoratori, il Trippini, è praticamente irreperibile: voci lo danno in Libia, ma non è da escludere che l'uomo su cui maggiormente si sono rivolte le accuse degli operai truffati, si nasconda non lontano da Acqualagna in attesa che le acque si plachino.

Il Grilli invece si difende e parla di « *ingenuità* » a chi gli fa rilevare che l'azienda della quale è coamministratore si trova immischiata nella vicenda delle emigrazioni in territorio libico. Se si tratta di ingenuità o di un tentativo per discaricare ogni responsabilità sul socio, non è possibile dire, ma, certo, su tutta la vicenda i lavoratori interessati e l'opinione pubblica richiedono che sia fatta piena luce e che siano colpite tutte le responsabilità.

Prese di posizione di numerosi enti locali della regione

Proteste dopo la bocciatura delle proposte d'attuazione della «183»

La giunta regionale ha esaminato la questione - Il CIPI ha stravolto le indicazioni - Ordini del giorno di Comune, Provincia e comunità montane a Pesaro

ANCONA — Il governo dimissionario ha bocciato in blocco i provvedimenti di attuazione della legge 183 sugli insediamenti industriali, approvati dalle Regioni del centro-Nord: anche le indicazioni della Regione Marche hanno subito dunque la stessa sorte.

Le delibere del CIPI fissano parametri che stravolgono totalmente la volontà espressa dalle assemblee regionali, tendente ad utilizzare in modo positivo la 183 per dare avvio ad una programmazione degli insediamenti e dei poli di sviluppo industriale. Il governo afferma al contrario, con una visione centralistica, la vecchia pratica delle dispersioni, degli insediamenti Comune per Comune.

Le ipotesi della Regione Marche avevano trovato ampi consensi nei Comuni e nelle Comunità montane, gli stessi che oggi esprimono protesta e prendono posizione contro l'azione del governo.

Ora le Regioni e i Comuni stanno concentrando una iniziativa di pressione nei confronti del ministro Morlino: il prossimo 2 febbraio si svolgerà un incontro delle Regioni del centro-Nord. Ieri la giunta regionale delle Marche ha discusso della questione. Molte assemblee locali hanno votato ordini del giorno contro le delibere del CIPI, sollecitando un intervento della Regione presso il governo.

* * *

PESARO — Si sono manifestate numerose in provincia di Pesaro le prese di posizione contro la delibera adottata dal CIPI (comitato interministeriale per la programmazione industriale) per l'applicazione della legge n. 183. Con tale delibera si modifica sostanzialmente la decisione regionale, risultata da un ampio dibattito, adottando criteri puramente numerici e del tutto contrastanti con le esigenze di sviluppo e di ristrutturazione del territorio e dell'economia regionale. In questi termini si è espresso il consiglio comunale di Pesaro nella sua ultima seduta.

Ma reazioni negative provengono anche da altri livelli istituzionali. La giunta della Comunità montana del Catria e Nerone giudica « incredibile » la deliberazione del CIPI circa la individuazione delle zone di intervento della legge 183.

« *Considerato che tale deliberazione* — si legge nell'ordine del giorno - *sconvolge ogni programma di riassetto e riequilibrio industriale, economico e sociale programmato dal consiglio regionale, dalle Comunità montane e dai Comuni, la giunta comunitaria del Catria e Nerone respinge il metodo burocratico e antiautonomistico che ha informato la decisione del CIPI, il quale non tiene in alcun conto dei programmi di assetto territoriale della Regione e degli enti locali* ».

La nota si conclude con la richiesta che tale deliberazione venga completamente modificata e che essa « *recepisca totalmente la decisione del consiglio della Regione Marche per quanto attiene la individuazione delle zone di intervento della 183* ».

Con motivazioni sostanzialmente simili si è espressa contro la deliberazione del CIPI anche la Comunità montana di Urbino. Analoga presa di posizione è stata espressa dal consiglio provinciale.

Domani incontro di studio a Monsano sulle civiltà contadine

ANCONA — Domani a Monsano (a pochi chilometri da Jesi), avrà luogo una riunione, presso la sala del consiglio comunale della sezione di storia dell'agricoltura e delle società rurali, dell'Università degli Studi di Urbino.

Il programma dell'incontro di studi prevede l'apertura dei lavori alle ore 10,30. Sempre nella mattinata è prevista una visita all'antica chiesa degli Aroli. Nel pomeriggio ripresa dei lavori alle ore 15. Poi alle 16,30, concerto del gruppo di canto popolare la « Macina ». Eseguirà canti contadini marchigiani.

All'incontro — a cui darà un appoggio organizzativo la pro loco — parteciperanno docenti universitari, studiosi, rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei coltivatori, pubblici amministratori.

Al liceo « Rinaldini » proiezioni contro il terrorismo dei C.d.Q.

ANCONA — I Consigli di quartiere Rodi-Montirozzo-Vallemiano hanno programmato una serie di filmati sul tema « La violenza ed il terrorismo eversivo ». Poiché tale iniziativa era stata avviata prima dell'attentato al Liceo « Rinaldini » (qui si svolgono le proiezioni), il programma ha avuto una variazione.

I Consigli ne danno notizia, rinnovando la loro ferma condanna contro il grave atto criminoso, e sottolineano la maggiore validità della iniziativa ideata. Ecco il programma: mercoledì 1. febbraio, (ore 17) « Il delitto Matteotti », lunedì 6 febbraio « Z, l'orgia del potere ».

I due Consigli di quartiere hanno invitato tutta la cittadinanza a partecipare. Al termine di ogni proiezione è previsto un dibattito.

Sarà concluso dal compagno Rubes Triva della commissione sanità della Camera

Oggi ad Ancona convegno del PCI sulla sanità

Si apre questa mattina, presso la sala della Provincia, ad Ancona un convegno organizzato dal Comitato regionale del PCI sul tema: « Il ruolo della Regione e degli enti locali per la riforma socio-sanitaria e la costruzione di un nuovo sistema di sicurezza sociale ». Ecco il programma dei lavori: ore 9, relazione introduttiva della compagna Malgari Amadei, consigliere regionale; ore 9,45, comunicazioni del dott. Rolando Angeletti, dell'on. Maria Teresa Carloni, dell'on. Maria Augusta Pecchia; ore 10,45, inizio dibattito. Per le ore 18 circa sono previste le conclusioni dell'on. Rubes Triva, della commissione sanità della Camera.

Sul numero delle unità sanitarie locali da costituire nelle Marche continua il dibattito tra le forze politiche, sociali e sindacali. Secondo la proposta di legge regionale dovrebbero essere 22, secondo altre indicazioni addirittura 24. Per molte di queste nuove strutture, che dovrebbero essere costituite entro il 31 dicembre di quest'anno, si registra un assenso di massima, mentre per altre si stanno proponendo parziali modifiche nei limiti territoriali.

Nel Pesarese, ad esempio, il PCI propone che i Comuni di Montecalvo in Foglia e Petriano entrino a far parte del comprensorio di Urbino; nell'Ascolano, sempre il PCI propone di comprendere nell'unità sanitaria di Ascoli Piceno, anche i Comuni di Offida, Castorano, Colli del Tronto e Spinetoli. Questo punto di vista, tra l'altro, è stato condiviso anche dalla DC, PSI e PSDI ed espresso in un comunicato congiunto dopo una riunione appositamente convocata per discutere del nuovo servizio sociosanitario di base.

Inoltre, i quattro partiti democratici indicano nel comprensorio n. 22 di Ascoli Piceno, l'unità sanitaria di « *accelerazione* » — in cui si dovranno sperimentare i nuovi servizi a ristrutturazione avvenuta — perché nella zona sono presenti « *strutture e presidi sanitari adeguati, disponibilità del personale addetto al settore e presenza di sedi provinciali di servizi con cui l'unità sanitaria dovrà necessariamente avere, nella fase organizzativa iniziale, rapporti di stretta collaborazione* ».

Una unità sanitaria in più dovrebbe costituirsi invece nella zona dell'oltre Tenna « *per tenere anche conto* — si legge in una nota del PCI ascolano — *dell'avvenuta costituzione dei distretti scolatici che, tra l'altro, devono raccordare la loro azione con le unità sanitarie per quanto riguarda, per esempio, la medicina scolastica* ». Anche su questa proposta del PCI c'è stata un'identità di vedute da parte degli altri partiti democratici:

zione (sempre che lo schema

Tra un anno, quindi, questi nuovi organismi democratici di base si costituiranno e subito entreranno in fondi riforma sanitaria riprenda ad essere discusso in Parlamento, non appena risolta la crisi governativa.

Il comitato direttivo della federazione comunista di Pesaro e Urbino, ritiene di « *avviare subito in ciascuna delle unità sanitarie indicate dalla proposta della Giunta regionale il processo di verifica e di aggregazione delle strutture e del personale esistente nel territorio al fine di avviare un utilizzo, unitario ed integrato, delle stesse per ridurre la spesa, eliminare gli sprechi e qualificare i servizi soprattutto verso le nuove strutture della prevenzione con il territorio* ».

In particolare si sottolinea l'urgenza di prendere iniziative per la realizzazione e trasformazione delle strutture ospedaliere esistenti, al fine di ridurre il numero di tali presidi, utilizzando parte di essi per ambulatori e creare strutture extra ospedaliere, anche a carattere sperimentale, allo scopo di ridurre il tasso di ospedalizzazione e la degenza media. Vanno utilizzati gli strumenti tecnici il personale delle disciolte mutue e degli altri presidi sanitari.

La federazione comunista pesarese ha affrontato anche il problema dei superamento della struttura manicomiale invitando le altre forze politiche, sociali e sindacali al dibattito, per mettere « *rapidamente in atto concreti provvedimenti che permettano di trasferire nel territorio gli attuali degenti fornendo loro, secondo i reali bisogni, servizi di cura, riabilitazione, assistenza ed inserimento nella società* ».

In questo senso è necessario realizzare subito apposite convenzioni tra Provincia ed enti ospedalieri ed incrementare gli interventi di prevenzione ed assistenza in servizi extra-ospedalieri. Per tale operazione diventa essenziale la mobilità del personale che può avere inizio subito, anche con soluzioni parziali, e finalizzando a questo obiettivo la copertura di posti vacanti a seguito di pensionamento. In questo quadro il completamento delle strutture costruite dalla Provincia a Muraglia (complesso che era stato realizzato per ospitare il nuovo manicomio), dovrà essere effettuato in vista di una sua utilizzazione da parte dell'ospedale civile di Pesaro nel complesso dei servizi della unità sanitaria locale.

Oggi manifestazione della FGCI all'università di Urbino

URBINO — Si svolge oggi la manifestazione indetta dal circolo universitario della FGCI di Urbino per il diritto allo studio e la democrazia nell'ateneo. L'iniziativa, che durerà per l'intera mattinata, prevede l'esposizione di una mostra nella centrale piazza della Repubblica e uno spettacolo musicale.

Sabato sport

Fra i bianconeri rientra « mister miliardo »

Rischia grosso la Samb a Bari Ad Ascoli scontro al vertice

La prima giornata del girone di ritorno del campionato di serie B prevede due impegni abbastanza difficili sia per la Sambenedettese che per l'Ascoli, con i rossoblu in trasferta a Bari e i bianconeri, mattatori del girone di andata, in casa contro il sorprendente Avellino, secondo in classifica, anche se a undici punti dalla capolista.

Il Bari è stato, in questo campionato, la prima squadra alla quale la Sambenedettese, al Ballarin, ha donato punti: un infortunio del portiere Pigino permise ai baresi di pareggiare all'ultimo minuto di gioco. Dopo questo primo mezzo regalo la Samb ha dato ulteriori dimostrazioni della propria propensione a concedere punti alle squadre avversarie in casa. Il Brescia e la Cremonese hanno addirittura vinto. Al contrario, in questa prima parte del campionato, i rossoblu hanno dimostrato maggiore sicurezza lontano da San Benedetto del Tronto, fornendo quasi sempre ottime prestazioni.

Il bilancio complessivo è, comunque, soddisfacente, i 18 punti attuali permettono alla Samb di guardare alla seconda parte del campionato con un certo ottimismo. Se si aggiunge poi che da due domeniche gli uomini di Bergamasco sembrano essere ritornati ad un livello di gioco accettabile (a Rimini non hanno vinto per le eccezionali parate del portiere locale), il girone di ritorno si prospetta con maggiori soddisfazioni per gli sportivi sambenedettesi.

Qualcuno addirittura, guardando la classifica e vedendo la Samb a soli tre punti dalla seconda, azzarda l'ipotesi che, se la squadra non avesse perso tutti quei punti in casa, attualmente addirittura si troverebbe immediatamente dopo l'Ascoli. Ma questi sono solo sogni, l'obiettivo dei rossoblu deve essere la salvezza.

Domani a Bari rientrerà sicuramente tra gli undici il terzino Podestà che ha smaltito la forte contusione procuratasi due domeniche fa nella partita col Varese. Con il rientro dell'ex reggiano a Bergamasco si pongono dei problemi sul difensore che dovrà fargli posto: probabilmente sarà Bogoni. E' attesa anche la prestazione del centravanti Chimenti nella città natale. Una sua bella gara confermerebbe questo campionato come il migliore della carriera del bomber rossoblu.

L'Ascoli affronta l'Avellino, una delle poche squadre che nel girone di andata è riuscita a conquistare un punto contro i bianconeri. E' sicuro il rientro del forte mediano Pasinato, in questi giorni al centro delle attenzioni per la voce che è circolata, ma non confermata dai dirigenti bianconeri, del suo acquisto per oltre un miliardo da parte della Juventus.

Gli irpini da cinque domeniche non perdono. La partita, sulla carta, si presenta non senza qualche rischio per l'Ascoli. Ma, ci si chiede, esistono ormai degli ostacoli che i bianconeri non siano in grado di superare?

def.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione de[illegible] esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1, lett. A), della legge 2-2-73, n. 14, e precisamente col metodo di cui all'art. 73, lett. C), e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto:

Lavori di adeguamento della luminosità delle aule e altri ambienti dell'attuale sede del liceo scientifico di Falconara - Importo a base d'asta L. 9.000.000.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'amministrazione provinciale, Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 3 febbraio 1978 relativa domanda.

IL PRESIDENTE
Prof. Alberto Borioni